

Ringrazio le Autorità Civili e Militari e accademiche che sono oggi presenti,
un particolare ringraziamento al Ministro della Cultura della Repubblica Araba Siriana, sua Eccellenza Mohamad Yassin Saleh.

Oggi è un giorno importante
inauguriamo il Padiglione con la bella mostra delle opere di Sara Shamma
ma anche
inauguriamo una nuova stagione.

Dopo molti anni la Siria torna sulla ribalta internazionale,
è una data simbolica e simbolico è il padiglione.

L'università Luav di Venezia collabora con il governo siriano da tempo,
abbiamo iniziato a lavorare sulla ricostruzione della Siria nel 2015 quando nessuno ancora ci credeva, siamo
stati lungimiranti. Luav è il *main sponsor* dell'operazione.
Adesso stiamo facendo il master plan della città di Damasco
e ci siamo posti come anello di congiunzione tra Italia Venezia e la Siria ed il Medio Oriente;
questo apre il tratto finale della rotta del cotone
e ripropone una storia antica di collaborazioni e rapporti.
Come nel quadro della Scuola del Bellini oggi al Louvre di Abu Dhabi che mostra l'arrivo degli ambasciatori
veneziani a Damasco nel 1511.

Siamo riusciti a realizzare il padiglione siriano: una torre funeraria di Palmira alta 15 metri.

Vi ricordo che una guida Belga dell'800, che evoca i quadri dell'inglese **Richard Bonington**, racconta che in
Venezia «sono impresse le tracce della sua desolazione» ed è «una Palmira del mare»¹ (e si potrebbe dire
che Palmira è una Venezia delle sabbie),

quella era una Venezia distrutta e in decadenza, oggi l'abbiamo ricostruita e costruito il più moderno sistema
di difesa ambientale del mondo, il Mose.

Palmira e la Siria sono da ricostruire. L'Italia, Venezia e Luav vengono incontro al popolo siriano mettendo a
disposizione tutte le proprie conoscenze e tutto il proprio sapere.

Questo è un inizio di un futuro prospero di pace e amicizia.

Un intellettuale italiano dopo la seconda guerra mondiale, Elio Vittorini, diceva che bisognava formare:

¹ des gondoles voisines, qu'il ne peut apercevoir. Cet aspect de Venise a quelque chose de plus triste que celui des
ruines ordinaires : la nature vit encore près de celles-là, et quelquefois elle les décore; debout depuis des siècles, on
sent qu'elles peuvent encore durer d'autres siècles, qu'elles verront passer la puissance de leurs mailres et d'autres
empires : ici ces ruines nouvelles périront rapidement, et cette Palmyre de la mer, reprise par l'élément vengeur sur qui
elle était une conquête, ne doit point laisser de traces", Valéry, Antoine Claude Pasquin, , Venise et ses environs, 1842,
Bruxelles : Société belge de librairie, pag 2.

“Non più una cultura che consoli nelle sofferenze ma una cultura che protegga dalle sofferenze, che le combatta e le elimini”².

Questo è il Padiglione della Siria

²Elio Vittorini, in “Il Politecnico”, numero 1, 29 settembre 1945.